

Christie's vs Sotheby's Duello d'arte



Le due grandi case d'aste londinesi si sono sfidate, come ogni estate, in due vendite eccellenti di capolavori di valore museale. E come sempre, **pioggia di milioni di euro e di record** per sculture, reperti archeologici, mobili, arazzi e orologi da tavolo

DI LEONARDO CLAUSI

In fin dei conti, è al fatto di aver tenuto lontani gli effetti della Rivoluzione francese e di aver subito l'ultima invasione territoriale delle isole britanniche nel 1066 che le due maggiori case d'aste al mondo, Christie's e Sotheby's, devono tutto. È soprattutto grazie alla permanenza nei secoli in mani private – e aristocratiche – di un incalcolabile patrimonio storico artistico che due appuntamenti come la **Treasures sale** (Sotheby's) e la **Exceptional sale** (Christie's) hanno potuto tenersi il 9 e 10 luglio scorsi a Londra. L'osservazione vale soprattutto nel caso di Sotheby's, che batteva pezzi appartenenti alla stratosferica collezione di **Ralph Percy**, dodicesimo duca del **Northumberland**, un casato rispetto al quale i Windsor regnanti sono poco più che dei parvenu (tedeschi). Il duca

4.597.700 euro

"Il ratto delle Sabine", gruppo in bronzo di Giambologna (1529 circa-1608), Firenze, 1587-98. Sulla base reca l'iscrizione "Gio Bolonge" ed è alto cm 59. Bronzi simili sono conservati al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco e nella collezione dei principi di Liechtenstein Vaduz-Vienna (da Christie's).



11.788.800 euro
Statua di Afrodite in marmo, Roma imperiale, I secolo d.C. circa, da un originale greco del 430-420 a.C. circa; è alta cm 203,2. Esiste solo un'altra copia dell'originale greco completa di testa e fu scoperta a Pozzuoli dodici anni fa (da Sotheby's).

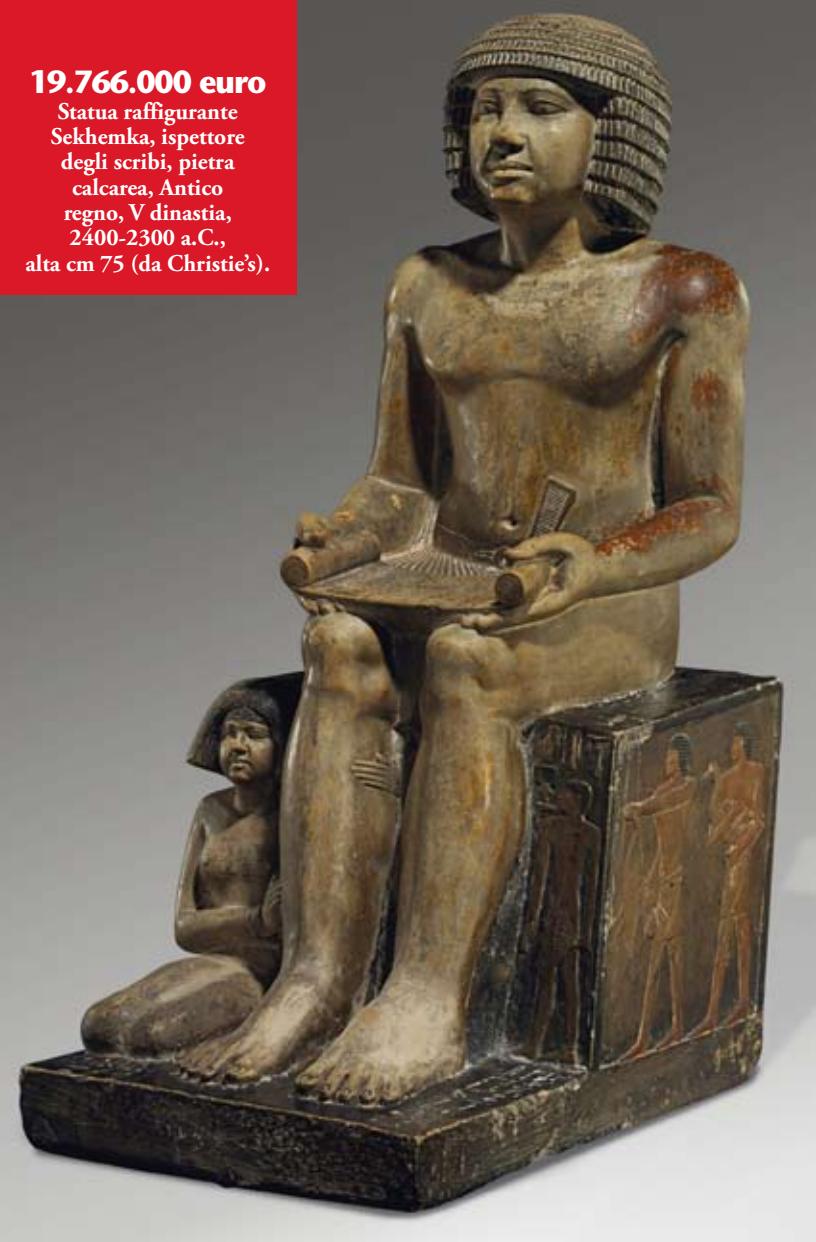
doveva far fronte alle spese di riparazione di alcune proprietà dopo le inondazioni del 2012: ha così dovuto vendere un po' dell'argenteria di famiglia.

Sessioni "roventi". Le due illustri case, un po' come la Coca e la Pepsi del mercato dell'arte, si sono sfidate in un duello ravvicinato offrendo un centinaio di pezzi da capogiro. Per loro, l'espressione "valore incalcolabile" è chiaramente priva di significato. Sotheby's ha totalizzato quasi **30 milioni di euro** per 57 lotti, mentre Christie's ne ha racimolati **38** per i suoi 58 lotti. Tutto si è consumato nell'arco di ventiquattro ore in due roventi sessioni il cui risultato non è stato forse tra i più esaltanti. Dei lotti, di qualità e valore stratosferici, è rimasto un 21 per cento d'in venduto per Sotheby's, e un ragguardevole 43 per cento nel caso di Christie's. Un segnale di quanto sia difficile convincere i neomiliardari russi e cinesi a separarsi dai propri denari in cambio delle vestigia della classicità e degli oggetti d'arredamento dell'aristocrazia europea, anziché spenderli nelle linee essenziali e slanciate del moderno e del contemporaneo.

Archeologia aristocratica. Non che questo abbia impedito uno o due colpi formidabili, giacché in entrambe le aste figuravano, fuor di metafora, autentici pezzi da museo: come la **statua in marmo di Afrodite** della Roma imperiale dell'epoca di Claudio, che fino a poco fa decorava la *great hall* di **Syon House**, magione che, assieme al castello di Alnwick, nel Northumberland, contiene la mirabolante collezione dell'omonimo duca e che fu disegnata da **Robert Adam**, colosso dell'architettura gentilizia inglese. Proveniente dal romano **Palazzo Cesi**, la statua fu acquistata proprio da Adam presso Christie's nel 1773 per poi venderla al suo illustre cliente. È stata battuta da Sotheby's a quasi **dodici milioni di euro**. Tra i lotti di Christie's particolare menzione merita il **Ratto delle Sabine** (1587-98), gruppo in bronzo del **Giambologna** che reca la firma dell'autore e che lascia quindi presumere sia uscito dalla bottega diretta-

(continua a pagina 79)

19.766.000 euro
Statua raffigurante Sekhemka, ispettore degli scribi, pietra calcarea, Antico regno, V dinastia, 2400-2300 a.C., alta cm 75 (da Christie's).



755.000 euro Console Luigi XVI (di una coppia) di Adam Weisweiler (1750 circa - dopo il 1810) in lacca giapponese, con intarsi in metallo e piano in marmo; misura cm 96x123x63,5 (da Christie's).

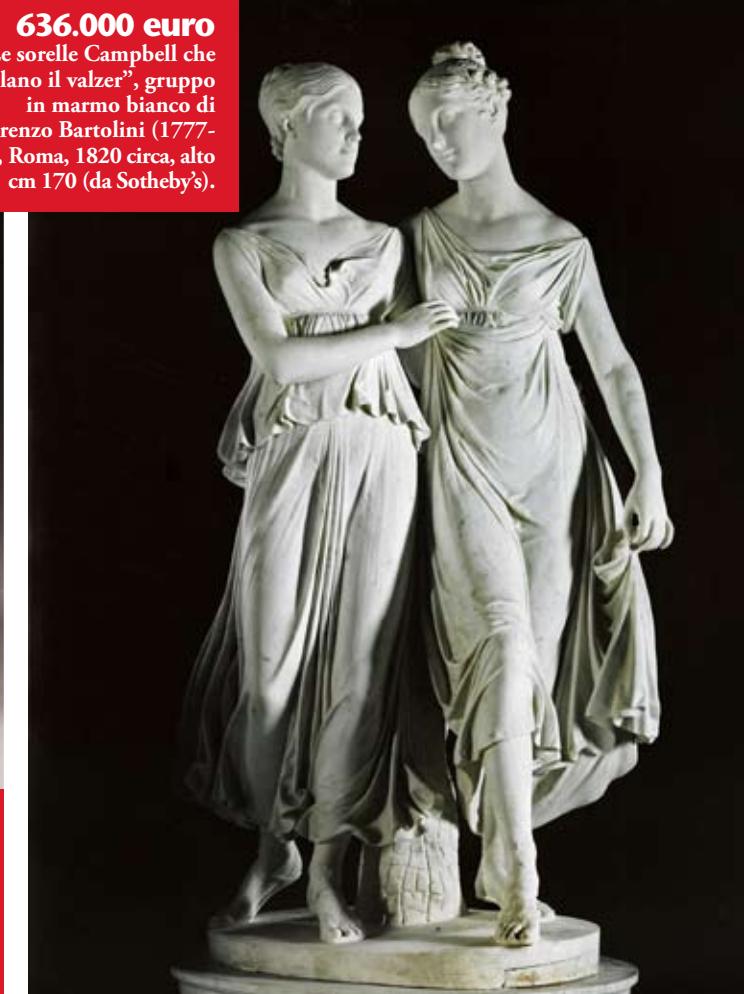


2.849.000 euro Orologio a torre Giorgio III in ormolu e smalto con automa musicale che segna i quarti, realizzato a Londra nel 1790 circa per il mercato cinese; composto di cinque piani, è alto cm 116 (da Sotheby's).

908.000 euro
Orologio da tavolo con unicorno in rame dorato, con automa che batte i quarti, Germania del Sud, 1590 circa, alto cm 37 (da Sotheby's).



636.000 euro
"Le sorelle Campbell che ballano il valzer", gruppo in marmo bianco di Lorenzo Bartolini (1777-1850), Roma, 1820 circa, alto cm 170 (da Sotheby's).





2.491.000 euro Tavolo da gioco in ebano, argento e porcellana di Elkington & Co, Birmingham, disegnato da Albert Willms, 1866, alto cm 78 (da Christie's).



755.000 euro Tappeto Luigi XV, Francia, 1740-60, tessuto nelle manifatture Savonnerie di Chaillot, dal cartone di Pierre-Josse Perrot (1700-1750), cm 486x352 (da Christie's).



1.933.000 euro Sei pannelli raffiguranti scene dall'VIII libro dell'*Eneide*, opera del Maestro dell'*Eneide* (attivo nel 1530-35 circa) in smalto su rame, Limoges, Francia, 1530 circa; dimensioni complessive cm 65,5x82 (da Sotheby's).



830.000 euro Fauteuil à la reine Luigi XV (di una coppia) di Nicolas Heurtaut (1720-1771) del 1755-60 circa, in legno intagliato e dorato; dimensioni cm 107x70x77 (da Christie's).



1.905.000 euro Commode Giorgio II in mogano, disegno attribuito a William Kent (1685-1748), esecuzione di John Boson o Benjamin Goodison, 1740 circa; cm 91x109x59 (da Sotheby's).



1.327.000 euro "Venere al bagno", bronzo da un modello di Giambologna, fusione del 1585-1600 circa attribuita ad Antonio Susini (1558-1624), alto cm 35,5, già appartenuto al celebre collezionista franco-iraniano Djahangir Riahi (da Christie's).

(continua da pagina 76)

mente sotto la supervisione del grande manierista (venduto non benissimo: meno di 5 milioni di euro), assieme a una *Venere al bagno* che, leggiadra e sinuosa, si asciuga dopo un'abluzione. La fusione, attribuita ad **Antonio Susini**, è sempre da un modello del Giambologna ed è stata esitata da Christie's a **1.327.000 euro**. Da segnalare, per la combinazione di stupefacente complessità meccanica e preziosità nel cesello e negli smalti, un **orologio a torre Giorgio III** di fine Settecento, alto più di un metro con automa musicale, completo d'imballo in quercia originale. Proveniente da una collezione svizzera privata, era pronto per seguire nuovamente,

chissà, la via di Marco Polo dopo esser stato battuto a quasi **tre milioni di euro** da Sotheby's.

Lo scribe milionario. Ma il momento clou della due giorni è stato senz'altro la battaglia record per aggiudicarsi l'**ispettore degli scribi Sekhemka**, statua egizia del 2400-2300 a.C. in pietra calcarea che, prima di essere aggiudicata da Christie's per **19.766.000 euro**, è stata oggetto di una furiosa tenzone fra l'illustre **Samuel Fogg**, da noi recentemente intervistato (*Antiquariato* 398, giugno 2014) e un ignoto acquirente via telefono. Fogg ha gettato la spugna dopo aver offerto "solo" 13 milioni di sterline, non prima che un signore di chiara origine egiziana rompesse il frusciante lavorio della sala ottagonale tuonando che l'opera era stata rubata e che doveva essere restituita allo stato egiziano. Al direttore del British Museum, impegnato in un duello decennale con le autorità greche per i contesi fregi del Partenone, saranno fischiati le orecchie. ◀